

Voglia di patteggiamento nello scandalo Parmalat

Proliferano le richieste di sconto di pena a Milano e a Parma Crac miliardario, ma le sentenze sono ancora lontane

di Giuseppe Caruso / Milano

TENDENZA Una sola certezza: avanti di questo passo e in carcere non ci andrà nessuno. Né i revisori dei conti incapaci di accorgersi di un buco da quasi 15 miliardi di euro, né i rappresentanti delle banche che avallavano i bond - carta straccia, né la

galassia di uomini e donne che all'interno dell'azienda ruotavano attorno al dio sole Calisto Tanzi. In carcere non ci andrà nemmeno lui, il cavaliere, e nemmeno i figli.

Su tutto e tutti avanza infatti implacabile il patteggiamento, che unito all'indulto diventa il salvagente a cui tutti gli imputati si attaccano per evitare lo spauracchio del carcere. La cosa strana è che al patteggiamento si aggrappano disperatamente anche i pubblici ministeri delle due procure impegnate nell'inchiesta, vale a dire Parma e Milano.

Adirittura nel capoluogo lombardo Eugenio Fusco e Carlo Nocerino, coordinati dall'aggiunto Francesco Greco, nel processo

in corso per aggiotaggio hanno riformulato i capi di accusa di tutti gli imputati pur di arrivare al tanto sospirato patteggiamento. In questo modo, fatto forse più unico che raro, si è tornati indietro alla fase che precedeva il rinvio a giudizio, permettendo così a tutti di poter percorrere la strada dei riti alternativi, tra cui quello del patteggiamento. Non perché i pm milanesi siano dei lavativi o in combutta con Tanzi o chi per lui, ma semplicemente perché hanno deciso, davanti ai rischi di un impantamento giudiziario, di privilegiare la strada del recupero del de-

Riformulati anche i capi d'accusa

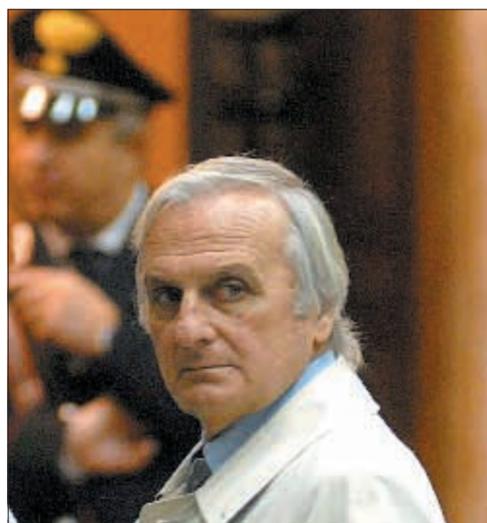
Gli stessi pm temono le incertezze di un processo difficile

naro. Visto che tutti i reati di cui si discute sono "coperti" da indulto, la procura ha preferito puntare ai risarcimenti, comunque preferibili all'incertezza di un processo difficile. Senza contare che in Italia le leggi sull'aggiotaggio sono cambiate numerose volte e nulla vieta che possano ancora cambiare, magari a dibattimento in corso.

Inoltre sia le società che le banche coinvolte hanno pagato negli ultimi tempi cifre considerevoli alla Parmalat, restituendo centinaia di milioni di euro. Le ultime a raggiungere un accordo, in aula di tribunale, sono state le società di revisione di conti come la Deloitte&Touche, che pagherà una pena di 80.000 euro ed a tutti gli obbligazionisti l'1,4% del valore dei titoli convertiti in azioni con il concordato firmato da Enrico Bondi, l'attuale presidente di Parmalat. Si tratta di una cifra che oscilla tra i 7 e gli 8 milioni di euro. Anche la Dianthus ha raggiunto un accordo, pagando 200.000 euro di multa e facendosi confiscare un milione di euro di illegittimo profitto.

In tutto a Milano sono stati già ratificati ben undici patteggiamenti e per fine maggio è attesa la stessa decisione, da parte del gup Cesare Tacconi, per quanto riguarda altri diciannove imputati. Tra questi c'è anche Calisto

Tanzi. L'ex numero uno di Collecchio sta trattando per una pena di circa quattro anni, che grazie all'indulto gli permetterà di evitare la galera. Tanzi aveva avanzato la prima richiesta due anni fa, ma il gip l'aveva respinta. Oggi il quadro è diverso. Il cavaliere sotto questo punto di vista può vantare due esempi in famiglia. La figlia Francesca, a Parma, ha chiuso con un patteggiamento per una pena di tre anni e cinque mesi, mentre il figlio Stefano ha trovato un accordo



Calisto Tanzi, nel corso di un'udienza al Palazzo di Giustizia. Foto di Emmevi/Ansa

per 4 anni e 10 mesi di pena. Anche i pubblici ministeri emiliani, Vincenzo Picciotti e Silvia Cavallari, si sono trovati nelle stesse condizioni dei colleghi milanesi ed hanno scelto la medesi-

ma strada. Delle 62 persone rinviate a giudizio per associazione a delinquere e bancarotta fraudolenta, ben 32 hanno ottenuto o otterranno a breve la possibilità di accedere a riti alternati-

vi. Il patteggiamento è stato concesso già a diciassette imputati, tra cui, oltre ai figli di Tanzi, ci sono nomi che a Collecchio contavano per davvero: Paolo Tanzi, nipote di Calisto (1 anno e otto mesi), Gianfranco Bocchi e Claudio Pessina, gli ex contabili del gruppo (rispettivamente accordatisi per 3 anni e 5 mesi e 3 anni ed 8 mesi) Maurizio Ferraris, ex direttore finanziario del gruppo (4 anni), Francesco Giuffredì, definito il mago della tecnologia del gruppo (2 anni e 4 mesi), Gianni Grisendi, ex proconsole di Tanzi in Sudamerica, Giorgio Pedraneschi, ex presidente del Parma calcio (2 anni e 2 mesi), Roberto Tedesco, ex amministratore delegato di Parmatour (1 anno e 10 mesi).

Altri sette imputati hanno raggiunto un accordo con la procura di Parma ed aspettano soltanto la ratifica del gup. Tra chi attende c'è anche Angelo Ugolotti (2 anni e 10 mesi la richiesta che è stata accolta dalla procura), il prestanome e uomo di fiducia di Calisto Tanzi. Ugolotti, da semplice ragioniere, si ritrovò amministratore delegato di ben 25 società, alcune delle quali a lui stesso sconosciute...

E in America i truffatori sono in galera

Dopo i casi Enron e Worldcom, inchieste, processi e condanne

/ Milano

Quando il crack Parmalat divenne un dato di fatto, tutti lo paragonarono, per effetti e dimensioni, ai due grandi fallimenti che in quel periodo avevano sconvolto il mercato mondiale: Enron e Worldcom.

Il crack della Enron, colosso energetico, che costò il posto di lavoro a 2.000 persone, ha lasciato un buco di 1 miliardo di dollari, pari a circa 635 milioni di euro. Noccioline rispetto ai quasi 15 miliardi di euro del cavalier Tanzi. Negli Stati Uniti però è bastato a far realizzare una riforma del sistema societario, chiamata Sarbane Oxley Act. E soprattutto a far punire

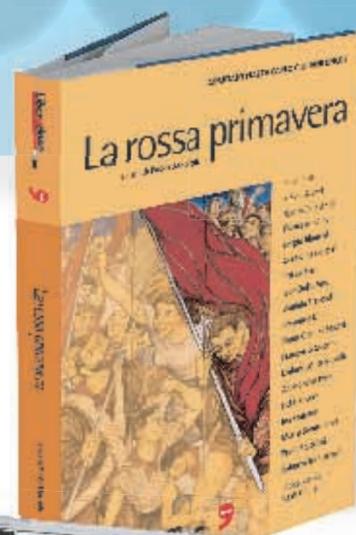
duramente i maggiori responsabili.

Ken Lay, il presidente, è stato condannato ad una pena di 20 anni di carcere, che non sconterà perché è morto di infarto la scorsa estate. Steven Skilling, l'amministratore delegato, ha avuto 24 anni di carcere per abuso di informazioni. Ha pagato ai suoi avvocati una parcella di 23 milioni di dollari. Andy Fastow, il dirigente finanziario, è stato condannato a dieci anni di carcere ed ha dovuto restituire 23 milioni di dollari. La società contabile che aveva falsificato i bilanci, la Arthur Andersen, è stata condannata, a causa della condanna è finita in bancarotta.

Il crack della Worldcom (11 miliardi di dolla-

ri), il secondo operatore telefonico americano sulla lunga distanza, viene principalmente imputato al suo amministratore delegato Bernard Ebbers. Nonostante siano stati recuperati 6 miliardi di dollari da banche, revisori dei conti ed ex manager ed un altro miliardo e mezzo dalle banche a titolo di risarcimento, Ebbers è stato condannato a versare cinque milioni di dollari ed a trasferire tutti i suoi averi, circa 25-40 milioni, a un fondo che provvederà a liquidare progressivamente le posizioni in sospeso degli investitori danneggiati dal crack WorldCom. Per evitare il carcere ha dovuto cedere perfino il ranch canadese, con tanto di lupi, orsi ed alci.

Le nostre
imperdibili
collane



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store